Valmadrera

APRILE 2015

MENSILE DELLA PARROCCHIA DI VALMADRERA

EXPO

NUTRIRE IL PIANETA ENERGIA PER LA VITA

VERSO L'EXPO...

Nella seconda metà dell'Ottocento, a partire dalla Grande Esposizione di Londra del 1851, le "esposizioni universali" furono organizzate in tutte le più importanti città: Parigi, Vienna, New York, Philadelphia, Chicago e accompagnarono passo passo lo sviluppo industriale del secolo, diventando la maggiore vetrina mondiale delle innovazioni tecnologiche.

Le esposizioni rispondevano anche all'esigenza di esaltare le produzioni industriali nazionali e il ruolo guida di questo o quel paese nell'economia mondiale. A partire dall'Esposizione del 1851, queste manifestazioni esercitarono su un pubblico sempre più vasto un potente richiamo: erano insieme museo, grande magazzino, fiera di paese e luna park.

Con il passare dei decenni venne accentuato sempre di più l'aspetto ricreativo e spettacolare delle esposizioni: manifestazioni sportive, mostre di pittura, esibizioni da circo, ma soprattutto costruzioni un po' avveniristiche affiancavano l'esposizione vera e propria.

La Prima guerra mondiale interruppe questo ciclo di eventi caratterizzati dalla fiducia nel progresso e nella convivenza pacifica. Dopo le due guerre mondiali le esposizioni riprenderanno il loro corso ma senza più quel significato economico-sociale e culturale tipico del secolo precedente.

Sommario

• La parola del parroco	pag	1-2
• Consiglio pastorale parrocchiale	»	3
• Scuola di Bibbia	»	4-5
• Battesimi	»	5
• Quaresima 2015	»	6
• Ricordando don Arturo De Maria	»	7-9
• Pasqua	»	9
• Verso Expo 2015	»	10-11
• Prima comunione	»	12-13
• Restauro chiesa parrocchiale	»	13
• Due anni con Francesco	»	14-15
• Veglia dei lavoratori	»	15
• La pagina dell'oratorio	»	16-17
• OSA	»	17
• La pagina della scuola	»	18-19
• Il prezioso lavoro delle donne	»	20
• Classe 1915	»	20
Calendario parrocchiale e anagrafe		

valmadrera duemilaquindici

anno XLII - n° 4 aprile 2015
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Mario Adelio Brambilla
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella - Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani - Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali - Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti - Fabio Perego - Davide Vassena
Chiuso in redazione l'8 aprile 2015
impaginazione e stampa:
Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone B.za

Stampato su carta patinata ecologica
Stampa: www.cattaneografiche.it

Le condizioni dell'esperienza della fede - Il senso dell'ascolto

Continuiamo il nostro discorre sulla seconda condizione dell'esperienza della fede, avviato nel numero di Marzo. Scrivevo: Per essere veramente discepoli di Gesù occorre, propriamente, «*rimanere fedeli alla parola*» (Gv 8,31). Il senso della presenza, infatti, in quanto è un «rimanere in» Gesù, si sovrappone al «rimanere nella» sua parola. **Il senso della presenza** nasce dall'ascolto di una chiamata di Gesù a seguirlo e **si motiva** per affinare un **senso dell'ascolto della sua Parola**.

Sappiamo che nell'ascolto della Parola ha un posto fondamentale la Sacra Scrittura. «*La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso del Signore*» (DV, 21). La Bibbia non solo contiene, ma è la Parola di Dio che risuona nella Chiesa e nella storia, nutre chi l'ascolta in umiltà e obbedienza, lo incoraggia, lo illumina così come lo incoraggia e lo illumina il corpo sacramentale di Cristo. Scrittura, Cristo storico, Cristo eucaristico sono tre realtà strettamente collegate e non si può separarle l'una dall'altra o pretendere di giudicarle separatamente. La prima conclusione è ovvia. Dobbiamo venerare le Sacre Scritture come veneriamo il Corpo del Signore, e ringraziare Dio per il dono della Scrittura.

Quale **esercizio** può essere utile invece per stabilire in noi il senso dell'ascolto? Direi che varrà la pena iniziare ad esercitarsi in quello che possiamo chiamare **il filo rosso della *lectio divina* quotidiana**, «normalmente» sul Lezionario feriale e festivo che ci è proposto dalla Liturgia. Spiego. E' importante che ogni giorno, ogni sera, ci domandiamo qual è la lettura del giorno dopo e passiamo qualche tempo per riflettere sul testo. La mattina seguente, appena possibile, riprendiamo in mano il brano. Normalmente per alcuni, più eccezionalmente per altri, troveremo modo di riprenderlo in mano anche mettendo a disposizione un certo periodo di tempo (una mezz'oretta per un *lectio divina* vera e propria, con il cui metodo dovremo certo impratichirci). Durante la giornata di nuovo (magari mentalmente) ci preghiamo sopra. In questo modo, anche se i tempi non sono lunghi, c'è **come un filo rosso** che collega e dà unità al discorso di preghiera. Anche i momenti brevi, richiamati in unità, fanno un tessuto di meditazione quotidiana. Mi sembra pure interessante che questo filo rosso sia proiettato nel tempo. All'inizio della settimana, ad esempio, si dà una scorsa rapida per vedere la lectio continua dei vangeli quotidiani. All'inizio invece di un «tempo liturgico», per esempio l'attuale «tempo pasquale», si cerca di vedere quali sono le letture. Allora si cercherà di trovare un momento di tempo per anticipare la lettura dei testi, in modo da inquadrare il tutto e poi ogni giorno si riprenderanno i singoli brani. Non è un lavoro che richiede molto tempo, si può fare anche nelle giornate in cui, per qualche difficoltà d'orario, tutto viene sconvolto, e però mai tanto da non permettere questo riferimento.

Questo esercizio del senso dell'ascolto diventerà anche **un passaggio capitale per mettersi in situazione di discernimento spirituale**. Il discernimento è un esercizio di attenzione e di ascolto dello Spirito santo nella mia storia.

Nuovi orari Messe dal 7 aprile

giorni feriali	ore 8,30	Parrocchia
	ore 18,30	Parrocchia
giovedì	ore 8,30	Parrocchia
	ore 20,30	Chiesa dello Spirito Santo
sabato	ore 8,30	Santuario Madonna di S. Martino
	ore 18,00	Chiesa dello Spirito Santo (prefestiva)
domenica	ore 7,30	Parrocchia
	ore 9,00	Chiesa di Parè
	ore 10,00	Parrocchia
	ore 18,00	Parrocchia
	ore 19,00	Chiesa di Parè

Detto in altre parole, il **discernimento è ascolto della Parola di Dio non scritta**. Leggere quotidia-

continua a pag. 2

continua da pag. 1

namente la parola di Dio ci darà certo la possibilità di avere l'orizzonte dell'agire di Dio, ma non è la lettura della Bibbia in quanto tale che mi fa trovare «la parola» di Dio per me. Discernere è ascolto di una parola di Dio non scritta che non si trova in nessun altro se non in me. Certamente potrà esserci una parola della Scrittura, ma il fatto che la scelga io tra molte altre riguarda me. Non è conosciuta nemmeno da una guida spirituale (se avessimo una guida spirituale). Potete comprendere così quanto sia importante questa parola che non è univoca, ma è un insieme di intuizioni, di progetto complessivo sulla vita. Non va capìta in maniera individualistica, ma nel confronto con altri. Non si conosce normalmente di colpo, e neanche istintivamente, lasciando che le cose vadano avanti per conto loro. Occorre, per conoscerla, una libera decisione di **entrare in stato di discernimento**. Momento capitale dello stato di discernimento è **la lectio quotidiana, che ci fa entrare nel mondo di Dio**, dei suoi progetti, delle linee di forza della vita di Gesù e del vangelo, e così noi a poco a poco ci rendiamo sensibili al nostro progetto, a quello che noi siamo chiamati creativamente a produrre, nello Spirito.

Secondo il Salmo 1, l'uomo giusto è l'uomo che si compiace nella Legge del Signore, che la medita giorno e notte. **Questo è l'uomo che conduce una vita etica.** La moralità dell'uomo è dunque legata alla sua capacità di lasciarsi interpellare dalla Parola. Questa Parola che rivela a me stesso chi sono e a che cosa sono chiamato, è il punto di riferimento per la vita etica. Un uomo così si qualifica non per una morale delle opere «comunque», ma per una morale dei frutti «adeguati»: è come «un albero piantato lungo corsi d'acqua: darà frutto a suo tempo». «*Non così gli empi: non reggeranno il giorno del giudizio*», perchè non hanno colto il primato della Parola per «fondare» il loro comportamento.

Chi vive nel senso dell'ascolto conosce **la gioia del vangelo**. «Hai messo più gioia nel cuore di quando abbondano vino e frumento» (Salmo 4,8). C'è nel cuore dell'uomo una gioia che non dipende dai beni esteriori (vino e frumento). Questa gioia non è frutto di una nostra scelta o riflessione: è Dio che la mette nel cuore, **attraverso l'annuncio del vangelo, un annuncio che "si raccomanda" da sè**, basta accogliere il Vangelo per quello che è. Ed è gioia che si sperimenta anche nel suo aspetto comunicativo: quando dai il vangelo che hai ascoltato, fai esplodere gioia attorno a te e in altri e poi grazie a loro passerà ancòra ad altri!

Madeleine Delbrêl (la figura spirituale che vi ricordavo anche parlando del senso della presenza) è donna impressionante per notare che cosa avviene quando ci si apre al senso dell'ascolto. Scrive:

«*Il segreto del Vangelo non è un segreto di curiosità, un'iniziazione intellettuale. La luce del Vangelo non è una illuminazione che ci rimanga esterna: è un fuoco che esige di penetrare in noi per operarvi una devastazione ed una trasformazione. Colui che lascia penetrare in sè una sola parola del Signore e che la lascia compiersi dentro la sua vita, conosce il Vangelo molto di più di colui il cui sforzo resterà meditazione astratta o considerazione storica. Noi non ci dobbiamo quindi meravigliare dei cammini interminabili e dolorosi e dei rivolgimenti intimi che ciascuna di quelle parole induce in noi. Non bisogna arrestare questa sorta di caduta della parola al fondo di noi stessi. Ci è necessario il coraggio passivo di lasciarla agire, in noi. Che tutto avvenga secondo la tua Parola. E quando una sola di queste parole avrà rubato noi a noi stessi, allora dovremo saper desiderare di comunicarla a tutti gli altri anche se quel piccolo libro ci sembrerà immenso e tutt'intera la nostra vita minuscola, stretta ed incapace di sopportarlo*».

Con affetto. Ciao,

Accogliamo la Pasqua...in novità...

"*Se uno è in Cristo è una creatura "nuova", le cose di prima sono passate, ne sono nate di "nuove" alleluia, alleluia, alleluia*" mi lascio condurre dalle parole di un canto, a me molto caro, per cogliere, nello stile della "novità" l'incontro del Consiglio Pastorale giovedì 5 marzo, ad un mese esatto dalla Pasqua. Sì, è nella proiezione di una vita "nuova", fiore "sbocciato" nella Pasqua, seminato e coltivato nel tempo forte della Quaresima, quando siamo più liberi da lamentele e mormorazioni, per accogliere la decisione maturata, dopo un vivace confronto, di "rielaborare" **il ridimensionamento delle Messe d'orario** nella nostra Comunità di Valmadrera.

L'invito del Parroco è riflettere sul senso di una Celebrazione Eucaristica e della sua reale verità aldilà di tutte le diplomazie e paure che ingessano la nostra prassi eucaristica; inoltre si colloca nel cammino di una comunità cristiana che celebra la Pasqua di Gesù Risorto Crocefisso nella condivisione ad un'assemblea viva e partecipe.

La decorrenza è dopo Pasqua per esprimere la novità di vita che la Pasqua introduce: don Adelio e don Tommaso indicano un cammino soggetto a **"sperimentazione fino a settembre"**.

Per la **costituzione dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia**, don Adelio ribadisce che questa rappresenta un'urgenza celebrativa per ogni comunità cristiana, "simbolica" per tutti i membri dell'assemblea eucaristica, perché si sentano richiamati a "mettere sangue" nel loro vissuto di fede: rinnova l'invito ai giovani dai 25 anni in poi ad "osare" la loro disponibilità.

Per quanto concerne **il calendario per il Rinnovo del Consiglio Pastorale**, don Adelio indica nel **tempo pasquale** il periodo opportuno per gli adempimenti conseguenti:

* presentazione delle liste
* esposizione ai fedeli dei nominativi dei candidati, suddivisi in liste
* elezioni con votazioni

Don Adelio ci invita a proseguire nel nostro mandato, ripresentandoci come candidati (fatte salve motivazioni di reale impedimento, da rispettare) favorendo così una continuità che gli servirebbe in questi inizi della sua presenza tra noi: quindi ci invita a contattarlo a breve per esprimere la nostra scelta e ci ringrazia per la collaborazione espressa in questi primi mesi di guida della nostra Comunità di Valmadrera.

Il Risorto Crocefisso ci doni la gioia di essere amati gratuitamente, per essere capaci di amare gratuitamente. Questa inaspettata pienezza ci cambi la vita e spalanchi il desiderio. E' quel "di più" che trasforma il dovere in dono, il perdono in rinascita, la giustizia in comunione.

È Pasqua! Cristo è veramente Risorto, per sempre, per tutti. La sua Resurrezione è speranza e certezza.

Gino Colombo

Vangelo della decisione della fede

La fede di una comunità cristiana è alimentata dall'ascolto della Parola di Dio. Ascoltare la Parola vuol dire nutrirsi della Sacra Scrittura e metabolizzarla per metterla pienamente in pratica. Nella nostra comunità non ci sono molte occasioni per approfondirla: è partita dunque la Scuola di Bibbia, una iniziativa che fa parte di un progetto più ampio di "scuola di fede", perché la fede è una scelta consapevole che va continuamente stimolata per essere tenuta viva.

Si è deciso di iniziare l'esperienza con la meditazione del Vangelo di Marco. Anche se nel Nuovo Testamento è collocato come secondo libro, questo Vangelo è considerato dagli studiosi, a livello cronologico, come il primo dei quattro. Inizialmente non godette di grande popolarità perché per la sua brevità era considerato un riassunto di quello di Matteo. Solo in epoca più recente questo scritto è stato rivalutato, perché considerato come l'espressione significativa della prima predicazione della Chiesa, indirizzata a coloro che già avviati a una "iniziazione" cristiana (i catecumeni), dovevano giungere a una più profonda comprensione del mistero di Gesù. Una conoscenza non tanto a livello dottrinale e teologico, quanto a livello di fede e di esistenza.

Chi è Gesù?

La domanda a cui l'evangelista vuol rispondere nel suo Vangelo è: "**Chi è Gesù?**". Ma accanto a questa prima domanda ve ne pone una seconda: "**Chi è il discepolo?**". La "via" di Gesù è la stessa "via" del discepolo: sono due facce del medesimo mistero. È illuminante quando l'evangelista parla di coloro che sono "dentro" (e comprendono) e di coloro che sono "fuori" (e non comprendono); l'iniziazione è un viaggio dall'esterno all'interno, da una conoscenza per sentito dire a un'esperienza personale. Il mistero di Cristo lo si coglie dunque solo dall'interno.

Per rispondere a queste due domande (*Chi è Gesù? Chi è il discepolo?*), bisogna capire che nel Vangelo di Marco la rivelazione del mistero, non avviene solo attraverso discorsi progressivi, sempre più espliciti, ma attraverso una storia che, man mano che la si vive, si chiarisce. Il Vangelo non è una dottrina che si impara a memoria, ma è racconto che, se lo si vuol capire, lo si deve leggere facendosi coinvolgere nella storia, si deve vivere la sequela attivamente: non c'è posto per l'osservatore neutrale.

Marco non si limita a rivelare poco a poco il mistero di Gesù, ma si preoccupa anche di condurre il lettore a scoprire le proprie paure e le proprie resistenze. Così il Vangelo si muove contemporaneamente su due linee: la rivelazione del mistero di Cristo e la manifestazione del cuore dell'uomo. L'uomo vede i gesti di Gesù, sente le sue parole, ma resta incredulo. I motivi di questa resistenza vengono dal suo cuore "malato", che Gesù è venuto a guarire.

Un Messia nascosto

Gesù non ha rivelato subito la sua Persona, ha voluto essere un "Messia nascosto". Infatti di fronte ai demoni che lo riconoscono Figlio di Dio, di fronte ai miracolati che lo vorrebbero acclamare Messia e Salvatore, Gesù oppone quello che è stato definito "il segreto messianico". In realtà, egli vuole sì svelare il mistero della sua Persona, ma mette in evidenza "la via della croce" come unico cammino per raggiungere il suo pieno svelamento.

La Crocifissione non è la sconfitta, ma è il trionfo di Cristo; ne è prova il fatto che Marco fa terminare il suo Vangelo con la professione di fede di un pagano, il centurione, che riconosce in Gesù il Figlio di Dio, proprio nel momento della sua morte: "*Veramente quest'uomo era Figlio di Dio*". È sulla croce, infatti, che Gesù va riconosciuto come Messia e Salvatore.

Successivamente Marco fa un breve cenno alla Risurrezione, parlando del sepolcro vuoto, dove però non si dimentica di ricordare al "lettore attivo" i suoi limiti e paure: "*Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.*"

Il Vangelo di Marco si potrebbe chiudere così, difatti il racconto delle apparizioni non è di Marco: è chiamato "finale canonica di Marco", fa parte delle Scritture ispirate (secondo il Canone biblico), vengono incluse anche se non propriamente redatte da Marco, forse per lenire le nostre paure.

Sabatino De Mattia

BATTESIMI

...come un prodigio

"Tu mi hai plasmato il cuore, mi hai tessuto nel grembo di mia madre."
(Salmo 139,13)

Marco Dell'Oro

Stella Gilardoni

Marianna Monti

Simone Squillante

QUARESIMA 2015

Il nuovo comandamento del dialogo

Tre incontri in clima di dialogo. Favoriti anche dal numero contenuto, hanno pienamente rispettato il tema, le tre serate a sfondo sociale organizzate per la quaresima in collaborazione con le parrocchie di Civate e Malgrate.

Di dialogo si è parlato prendendo spunto dall'enciclica *Evangelii Gaudium*, di cui i tre parroci hanno sottolineato a turno qualche aspetto; dal rivoluzionario impianto generale del documento, alla necessità di dialogare coi poveri, di lasciarsi coinvolgere dai loro bisogni fino in fondo. «*L'importante* – ha commentato don Adelio – *è il clima generale di dialogo che deve sempre esserci; si potrà anche litigare, ma poi si ricompone ogni frattura se si sono poste le giuste premesse di un ambiente improntato ad uno stile comune cristiano e umano*». Ricca esperienza è stata quella della **Cascina don Guanella** presentata a Civate, mercoledì 4 marzo, mentre giovedì 12, a Malgrate, una testimonianza diretta è stata quella di Salvatore Rossi, ideatore e coordinatore del **Servizio Cesea**, a Lecco. Si tratta di opportunità di lavoro e socializzazione offerte a persone fragili adulte: semplici mansioni di giardinaggio e di lavanderia, ma che danno dignità a chi altrimenti, escluso dal lavoro, starebbe passivamente a casa o al bar. E' stata l'occasione per sollevare il problema dei malati psichici:«*Si tratta di situazione complesse e molto diversificate tra loro* - ha commentato Rossi - *ma mi sembra importante non trattarli con pietismo o con una noncurante sopportazione. Occorre chiedere anche a loro, con fermezza, il rispetto di alcune regole elementari, offrire loro stimoli adeguati*». Rossi ha testimoniato la semplicità di un'idea: ciò che si sarebbe speso in assistenzialismo, viene gestito dal Servizio Cesea per creare un ambiente di lavoro, grazie anche alla generosità di tante persone. Da un'azione senza prospettive come la semplice assistenza, si punta verso stimoli e aperture innovative.

La conclusione è stata a Valmadrera mercoledì 25 marzo con una serata guidata da Laura Cereda, del gruppo di famiglie "**Il chicco di grano**" di Vercurago. Ci si è trovati a piccoli gruppi per discutere intorno ad alcune provocazioni di un filmato in cui si evidenziavano rapporti non sempre facili tra genitori e figli. Tanti gli spunti emersi a ruota libera, poi riassunti nella parola "*arcobaleno*", acrostico per parole da non perdere mai di vista: ascolto, rispetto, cura, origini da valorizzare, bisogni da non trascurare, attese, legami, esperienze comuni, nodi ed opportunità.

La Casa don Guanella di Lecco con le sue quattro comunità ha scelto ancora una volta Valmadrera per celebrare la Pasqua. Giovedì 2 aprile ragazzi ed educatori, guidati dal responsabile don Agostino Frasson, sono saliti da Piazza Rossè alla chiesetta di Preguda per una Via Crucis. Preghiere e riflessioni originali, frutto della riflessione dei ragazzi stessi, con diversi piccoli racconti di vita vissuta. «Ogni volta che facciamo del bene – ha commentato don Agostino alla stazione della Veronica, davanti ad una tipica 'casota' dei monti valmadreresi – ci sentiamo meglio, perché rendiamo presente Gesù, riconoscendolo nel fratello che ha bisogno. Sia questo l'augurio per la Pasqua 2015». Punto di partenza la Cascina don Guanella che sta diventando luogo di impegno e aggregazione per alcuni ospiti della casa, mentre poi un momento conviviale ha concluso la giornata.

Ricordando

Lo scorso 23 marzo è deceduto don Arturo De Maria, dal 1994 residente a Carugo - S. Bartolomeo Apostolo. Nato a Valmadrera il 19 gennaio 1941 e ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 28 giugno 1966, dal 1966 al 1975 è stato vicario parrocchiale a Carugo, dal 1975 al 1977 vicario parrocchiale a Vimercate, dal 1977 al 1981 parroco a Gittana di Perledo e assistente spirituale dell'Istituto "Sacra Famiglia", dal 1981 al 1993 parroco a Perledo - S. Martino. Dal 1993 al 1994 era residente con incarichi pastorali a Tradate - S. Stefano Protomartire.

Un luminoso cammino

Carissimi fedeli, partecipo con viva commozione al vostro cordoglio per la morte di don Arturo De Maria e mi unisco a tutti voi nell'elevare la preghiera cristiana di suffragio e un inno di ringraziamento a Dio per la testimonianza di fede di questo nostro fratello, che ha saputo attraversare lunghi anni di malattia nella serenità della fede.

Ordinato nel 1966, don Arturo fu nominato vicario parrocchiale della vostra comunità, dove seppe subito farsi apprezzare per le sue doti umane e, soprattutto, per la profondità del suo rapporto con il Signore. I successivi incarichi lo videro impegnato a Vimercate, poi parroco a Gittana e assistente spirituale presso l'Istituto "Sacra Famiglia". Nel 1981 assunse la guida della parrocchia S. Martino in Perledo; trasferitosi infine a Tradate, nel 1991 venne colpito da quel male che lo minò irreversibilmente nel fisico e lo costrinse a interrompere ogni attività pastorale. Da allora e per ben ventitré anni, amorevolmente ospitato e accudito dalla sorella, don Arturo tornò in mezzo a voi e giorno dopo giorno imparò ad offrire sempre più radicalmente la propria vita e le proprie sofferenze a Dio, intercedendo per tante persone.

Entrato in una nuova prospettiva di fecondità sacerdotale, non perse la gioia nemmeno negli ultimi tempi, quando dovette accettare di non riuscire più nemmeno a celebrare l'Eucaristia. Ora che don Arturo ha concluso il suo luminoso cammino di conformazione a Gesù, crocifisso per amore, con animo riconoscente per i tanti doni elargiti alla Chiesa attraverso la sua esistenza, lo affidiamo all'abbraccio misericordioso del Padre e gli chiediamo di continuare a vegliare sul nostro pellegrinaggio terreno. Con affetto, invoco su tutti voi la benedizione del Signore.

Angelo Scola
Cardinale Arcivescovo

Un unico atto d'amore

Ricordate la parola di Gesù nella domenica di Lazzaro: "*Il nostro amico Lazzaro si è addormentato*" e i discepoli pensavano che guarisse. Finché Gesù pronunciò la parola più censurata che ci sia: "*è morto*".

Carissimi il nostro amico don Arturo dormendo è morto e noi illuminati dalla sua fede, che è tutta la sua vita, diciamo subito: "*È vivente in Gesù risorto e presente*".

Ottobre 1991

Don Arturo ha affrontato ogni situazione con la serenità che viene dalla fede e che, vissuta così, in ogni condizione attesta che davvero Cristo è risorto. Lo accompagniamo in questo passaggio con la liturgia della Annunciazione, perché è dall'incarnazione che viene tutta la luce per la nostra esistenza ed è l'incarnazione il cardine della nostra salvezza. Tutto di noi entra nel mistero e nella luce di Dio perché Dio stesso, nel mistero del Figlio suo è entrato nella nostra esistenza quotidiana, per trasformare tutto nello stesso amore. Don Arturo era profondamente convinto di questo. Ci ha donato una limpida testimonianza di fede nella sua fragile umanità.

Era sorprendente il modo con cui ha vissuto il suo ministero, donato la sua vita, trasformato la sua condizione di malattia in una quotidiana storia di salvezza. È come se avesse detto: "*Ecco io vengo o Dio per fare la tua volontà*" perché questo per me è scritto nel libro della vita e il mio ministero diventato inerme è diventato ancora più utile del tanto affannarsi in modo diverso. Quando lo salutavo al termine di una visita era solito dire: "*Vai adesso, non ti preoccupare, facciamo lo stesso ministero*" tanto era convinto che l'azione della grazia di Dio non dipende dalle nostre organizzazioni, ma dalla nostra docilità a Lui nel suo disegno di vita. In modo particolare e ancor più profondo nel tempo della prova.

Al termine di una delle poche Messe che abbiamo potuto celebrare con don Arturo tra compagni di ordinazione, mi sono sentito di dire: "*penso che tra don Arturo e Gesù ci sia una comunione così profonda da essere una vera Unione mistica di cuore e di vita. Uno sguardo interiore continuo univa don Arturo a Gesù presente nell'Eucaristia custodita davanti al letto della sua malattia. Don Arturo approvò con un sorriso, un piccolo movimento della testa, un grande coinvolgimento del cuore.*" Il suo unico cibo è stato come diceva Gesù: "*Il mio cibo è fare la volontà del Padre mio*". Ricordo anni fa, alla presenza dei nostri coetanei valmadreresi, commentando il capitolo 6 del Vangelo secondo Giovanni, don Arturo, che riuscì a tenere una piccola ma preziosissima omelia, parlare del cibo eucaristico come l'unico che dà sapore e spessore alla vita, sottolineando che, impossibilitato a nutrirsi del cibo terreno di cui ormai non conosceva più alcun sapore, poteva invece dire di essere esperto del cibo che viene dal cielo per la vita del mondo.

Il lungo tempo della sua prova è stato come un unico atto continuo di amore, la cui radice era la fede, sempre sotto lo sguardo tenero della Madonna di San Martino. Questo nostro fratello era affabile, buono, semplice, memore nel suo cuore, con precisi riferimenti e dovizie di particolari, della nostra storia di vita, ed insieme era anche saldo e fermo, inflessibile nei principi. Conosceva la via, la verità e la vita perché conosceva Gesù sotto lo sguardo della madre sua e nostra, la Madonna, sotto lo sguardo della Croce, quindi del Padre che donando il Figlio suo Gesù si prende cura di tutti i suoi figli dispersi. La malattia lo consumava mentre la preghiera e l'unione con Dio lo irrobustiva.

Venire da te, carissimo don Arturo, era come recarsi in un santuario dove si compie il dono di sè, il sacrificio della vita per amore;

Continua a pag. 9

1996 - Don Arturo tra mons. Arturo Pozzi, parroco, e suor Luigia Carla, maestra nella scuola elementare parroccchiale, nel giorno della prima messa con i coscritti al Santuario della Madonna di San Martino

Maria prima della resurrezione

Lasciate che la morte
abiti nel mio cuore,
lasciate pure che del vento della mia giovinezza
e dei miei grandi amori stellari
non rimanga più nulla,
lasciatemi nella prigione del dolore.
L'amore di Dio
era una grande prigione
entro la quale ho cantato i miei alleluia,
la mia giovinezza,
l'attesa di questo figlio.
Ma ora ogni suo chiodo
mi strappa la carne.
Pensavo che i Profeti
avrebbero avuto misericordia
di una povera madre,
ma invece non è così.
La morte odora di fresco,
la morte è una seconda resurrezione,
la morte è un giardino immenso.
Ma per entrare in questo giardino
bisogna conoscere il senso della morte.

Nessuna donna come me
si è vista strappare le viscere dal cuore,
la carne dal suo sentimento.
Come dire a Dio Supremo
che il mio amore era fatto di carne,
che il mio amore era fatto di lacrime,
che il mio Gesù
è nato su un trono di luce,
che è cresciuto
nel più grande degli anfiteatri,
che è il re di tutta la terra?
Qualsiasi madre direbbe la stessa cosa,
ma questo era il Dio vero,
ma questo era veramente il Messia.
L'ora della verità mi è sopra
ed è un tremendo terremoto,
ma mio figlio risorgerà
e la sua resurrezione
avvolgerà l'universo.
Mio figlio è veramente il Messia,
mio figlio è il Re dei Re.

Alda Merini

da 'Magnificat, un incontro con Maria', Frassinelli 2002

Continua da pag. 8

dove il roveto come fuoco d'amore arde e mai si consuma, dove la pazienza infinita per giorni senza tregua nel dolore leviga e purifica, sostiene e santifica.

È stato bello averti come compagno di viaggio, come testimone di luce, come pastore che educa e guida anche nella malattia e nell'impotenza.

È stato bello vedere quanto tua sorella Graziella si è presa cura di te e della mamma, con la discreta e operosa presenza di Enzo, senza nulla chiedere in cambio, oltre ogni misura di previsioni mediche e di calcoli umani, e comprendere quanto ti abbia difeso da ogni insidia, perché questo misterioso disegno, più grande di noi e in tanti momenti perfino oscuro, si compisse fino in fondo non sulla nostra misura, ma da noi accolto e servito.

È stato bello poterti sentire e riconoscere per la tua umanità diretta, schietta e devota insieme, come la vera forza e il vero sostegno del nostro ministero. Questa eucaristia ha dentro anche il grazie per tutti questi doni. Portaci con te nelle profondità dell'amore, sulle vette luminose della verità, dentro le tortuosità e gli imprevisti della nostra quotidiana esistenza.

Mons. Luigi Stucchi,
vescovo ausiliare di Milano
Carugo, 25 marzo 2015

Non di Solo pane

Luciano Gualzetti, operatore sociale, vicedirettore della Caritas Ambrosiana diocesana e nominato recentemente vicecommissario della Santa Sede presso l'Expo, illustra il progetto "**Expo Milano 2015".**

La Chiesa partecipa alle attività della grande Esposizione con pieno titolo di Stato tra gli Stati. Gualzetti ha interpretato il titolo della serata "**Expo e i bisogni"** legando l'argomento al programma di presenza della Chiesa all'Expo: la Chiesa dichiara nei suoi spazi le proprie posizioni in materia di "cura del creato", all'interno del grande tema unitario che lega tutte le presenze dei vari Stati, dal titolo "***Nutrire il pianeta***".

Sono iscritti a partecipare ben 147 Stati (tra cui la Santa Sede), e sono attesi a Milano circa 20 milioni di visitatori; sono in allestimento in zona Fiera di Rho-Pero ben 60 padiglioni per 60 Paesi (a ciascuno Stato il proprio stand), più 10 padiglioni a partecipazione mista (detti "cluster") in cui Paesi di varia provenienza espongono divisi per temi-argomenti di trattazione:

Ciò che la Chiesa si propone di fare è dire il proprio punto di vista al mondo in tema di custodia del creato, di urbanizzazione, di mobilità e migrazioni di popoli, di energia, di nutrizione (diritto di ogni uomo al pane quotidiano) e di stili di vita. In questo tempo di crisi in cui solo l'economia sembra avere la meglio nell'interesse del grandi della Terra, la Chiesa intende mettere al primo posto i bisogni dell'uomo (di tutti gli uomini, inclusi gli ultimi, quelli che non hanno voce per farsi sentire e per far sentire le loro necessità).

Il programma del Vaticano per l'Expo 2015 ha un titolo eloquente: "**Non di solo pane"**; è un progetto di futuro da costruire per gli Stati e per le società dei prossimi decenni, che non solo assicura come diritto inalienabile il sostentamento per tutti i 7 miliardi di uomini e donne, ma mira a creare i presupposti per una vita dignitosa per tutti. L'impegno del card. Maradjaga è perché finisca la tragedia dei "*bambini che piangono di notte chiedendo ai genitori del cibo che non c'è*", che i genitori non hanno e non possono dare.

Oggi, a livello mondiale, è noto che il 46% dei beni presenti sulla Terra sono in possesso dell'1% della popolazione mondiale; il 21% della stessa popolazione mondiale vive in estrema povertà e non ha sicurezza di un sostentamento regolare. Matematicamente è accertato che tutti gli abitanti della Terra possono essere agevolmente sfamati dalla produzione alimentare che si effettua nel mondo; ma un terzo di tale produzione viene buttato via, per spreco semplicemente o per disorganizzazione nella distribuzione o per difetto nella conservazione delle derrate alimentari.

In Italia i ricchi sono il 10% della popolazione che detiene il 55% della ricchezza presente nella nazione; anche in Italia i poveri sono ormai il 20% della popolazione. Occorre che gli Stati cambino rotta; di qui la necessità di un nuovo impegno politico che sposi l'interesse dei poveri, in una prospettiva che superi le ideologie, che superi gli attuali populismi e personalismi, e sempre più si caratterizzi per una "società di condivisione", in una "cultura dell'incontro".

La Caritas è impegnata a organizzare in Expo 2015 ben 30 eventi che approfondiscano non solo il tema dell'alimentazione, ma anche quello della migrazione dei popoli, delle ingiustizie sociali, della finanza mondiale per le comunità di popoli sparse nel mondo.

Se i politici sanno essere attenti conoscitori dei bisogni dei loro simili, e autentici "costruttori di pace" allora c'è posto per il successo di nuove forme di impegno politico. Tale è il cambiamento di rotta che viene auspicato dai Cattolici e per mezzo dei Cattolici.

A cura di Ugo Baglivo

DOMENICA 12 APRILE

In piazza per condividere

Domenica 12 aprile tutti in piazza e in Basilica a Lecco per Expo. All'interno del percorso decanale è stata ripresa la proposta della diocesi di un momento di riflessione sullo stile di vita e le scelte negli ambiti che Expo metterà a tema. La Chiesa si interessa a questa manifestazione per ribadire la sua presenza nella storia del mondo e soprattutto per mettere a disposizione di tutti le proprie proposte di pace e di solidarietà per combattere la fame nel mondo e valorizzare l'opera creatrice di Dio. Si parlerà quindi della casa, di esperienze di famiglie che vivono da buoni vicini, di cooperative per la casa, ma anche del lavoro, rilanciando proposte per dare opportunità di lavoro solidali. Altra parola chiave saranno i consumi con esperienze di acquisti solidali, di prodotti a km 0, delle tante piccole scelte col carrello della spesa che fanno la differenza. Sarà una giornata di incontro, festa e approfondimento per valorizzare le realtà lecchesi. L'animazione con momenti di gioco, laboratori creativi, coinvolgeranno bambini e ragazzi.

16 APRILE E 14 MAGGIO

CENEXPO

Gli Assessorati alla Cultura dei Comuni di Valmadrera e Civate in collaborazione con le rispettive Parrocchie e il CFP Aldo Moro di Valmadrera organizzano **Cenexpo**, due cene ispirate alle tematiche di EXPO 2015: l'alimentazione nella straordinaria varietà culturale dei cibi e nella sfida della sostenibilità etica ed ecologica.

La prima cena, dal tema "**Profumi e colori dal mondo: l'essenza di un piatto**" si terrà a Civate il 16 aprile presso l'Oratorio (Piazza Antichi Padri). La cena inizierà alle 19.30 con un aperitivo presso Villa Canali, in occasione dell'inaugurazione di "**Ifood**", mostra fotografica realizzata dagli allievi dell'Istituto Italiano di Fotografia di Milano a cura di Sara Munari.

La seconda cena, dal tema "**Il cibo etico: la sostenibilità nel piatto**" si terrà a Valmadrera il 14 maggio presso l'Oratorio Maschile (Via Bovara). La cena inizierà alle 19.30 con un aperitivo presso la Sala Espozioni del Centro Fatebenefratelli, in occasione dell'inaugurazione della mostra fotografica "**Io mangio tu mangi**" a cura di Susanna Melesi e del Centro Fotografico Gianni Anghileri.

La quota per ogni cena è di 22 euro; per info e prenotazioni contattare CFP Aldo Moro 0341 580359.

CONDIVIDERE PER MOLTIPLICARE

Lecco, domenica 12 aprile

ore 14,00-14,30
ritrovo sul sagrato della basilica

ore 14,45 - inizio del tour
Ci si potrà recare nei quattro punti di animazione: sala Dugnani, Palazzo Falck , Palazzo delle Paure, Canonica dove ci saranno giochi, video e testimonianze

ore 15,00
intervento di Fabio Silva di Banca Etica.

ore 17,00
merenda per tutti sul sagrato

ore 17,35
momento di preghiera

ore 18,00
saluto

PRIMA COMUNIONE

Un'icona tra noi

Il 9 marzo ha avuto inizio il viaggio dell'icona - qui riprodotta - tra alcune famiglie dei bambini di 4ª elementare.

La proposta è stata fatta da don Tommaso durante la riunione con i genitori dei bambini che a maggio riceveranno la Prima Comunione.

Scopo dell'iniziativa quello di unire, con l'icona come filo conduttore, le famiglie che vi hanno aderito al fine di abbattere quelle barriere - timidezza, pigrizia, fretta… - che spesso portano le famiglie a isolarsi o a intrattenere rapporti solo con pochi altri. Accogliere questa icona ha significato accogliere Gesù aprendogli le porte delle nostre case sia per riceverlo sia per portarlo nelle case degli altri.

I genitori interessati, in sede di riunione, hanno compilato un

modulo di adesione; le catechiste hanno fornito alle famiglie aderenti solo le informazioni necessarie per mettersi in contatto tra di loro; infatti la famiglia con l'icona, dopo un periodo di due giorni, era incaricata di portarla alla famiglia successiva e di condividere con essa, ove possibile, un momento di preghiera. Si è creata così una "catena di fratellanza". La proposta ha avuto un ottimo riscontro come evidenziato da alcune testimonianze di genitori:

- *"Io e la mia famiglia siamo stati felici di accogliere l'icona a casa nostra, trovo quest'iniziativa bella ed utile, prima di tutto perché dà la possibilità di incontrare e conoscere famiglie che stanno facendo il nostro stesso percorso verso la "Prima Comunione" e poi perché ha offerto alle famiglie, sempre affollate di impegni e corse per arrivare a fare questo e quello, la possibilità di fermarsi un attimo trovando un momento di raccoglimento per pregare tutti insieme."*
- *"E' stato molto bello accogliere nella nostra casa l'icona, per due giorni, soprattutto ci è piaciuto quando la famiglia si riuniva attorno ad essa per pregare con Gesù.*
- *"Quando don Tommaso, durante la riunione coi genitori, ci ha spiegato che avremmo avuto la*

possibilità di avere per un giorno l'icona a casa nostra e attorno ad essa tutta la famiglia si sarebbe riunita a pregare, l'idea mi è piaciuta molto,anche se ho avuto un po' di perplessità quando è stato precisato che la consegna dell'icona alla successiva famiglia sarebbe stata accompagnata da un breve momento di preghiera insieme. L'esperienza mi ha fatto ricredere e sono stata felice e grata di aver avuto questa opportunità."

- *"Un'icona bellissima, ci siamo commossi nel riceverla."*
- *La vita di una famiglia è sempre molto frenetica e con orari differenti per ognuno dei componenti. Avere l'icona in casa ha significato unire la famiglia in un unico momento, in un unico pensiero: la fede. Pregare insieme è servito a capire l'unità della famiglia.*

Una catechista

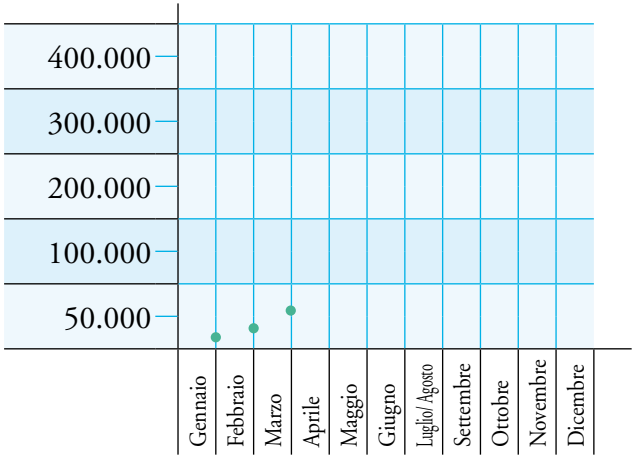
Per informazioni su eventuali contributi per i restauri ci si può rivolgere a:
PAOLO RATTI cell. 3284312091
DORINO BUTTI cell. 3319699179
È possibile contribuire tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo Causale:
PRO RESTAURI IBAN BANCA PROSSIMA
IT49X0335901600100000123645

Offerte per il restauro

Marzo

Buste Mensili	€	2.550,00
N.N.	€	100,00
N.N.	€	180,00
N.N.	€	50,00
N.N	€	60,00
C.I.F. giornata della donna	€	2.000,00
N.N.	€	500,00
Per cupola N.N.	€	2.000,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	155,00
N.N.	€	50,00
Devoti San Giuseppe	€	620,00
N.N.	€	500,00
N.N.	€	400,00
N.N.	€	100,00
N.N.	€	50,00
Anghileri M.C.	€	50,00
1 Rosone N.N.	€	400,00
N.N.	€	20,00
1 Rosone in memoria di Tarcisio e Giuseppe	€	400,00
N.N.	€	55,00
TOTALE	**€**	**10.290,00**

CONTRIBUTI 2015 al 31 marzo Euro 32.099



2013-2015

Due anni con Francesco

La sera del 13 marzo 2013, al quinto scrutinio, Jorge Mario Bergoglio è stato eletto pontefice assumendo il nome di Francesco(in onore di san Francesco d'Assisi), primo gesuita e primo papa proveniente dal continente americano, primo pontefice extraeuropeo dai tempi di Gregorio III.

L'Istituto Demopolis *ha condotto una ricerca sugli italiani e Papa Francesco. A due anni dall'elezione Bergoglio ha conquistato l'opinione pubblica ed è in assoluto la figura della quale gli italiani si fidano oggi di più.*

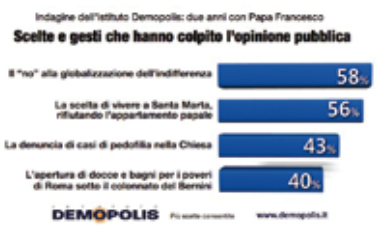
L'88% degli italiani si fida di Papa Francesco: il dato emerge da una ricerca condotta dall'Istituto Demopolis a due anni dall'elezione al Soglio Pontificio.

"*Bergoglio* – ha spiegato il direttore di Demopolis Pietro Vento – *ha conquistato l'opinione pubblica ed è, in assoluto, la figura della quale i cittadini si fidano oggi di più nel nostro Paese. L'apprezzamento cresce al 93% tra i cattolici e risulta molto alto, al 70%, anche nel segmento di intervistati composto da non cattolici e non credenti: è un dato senza precedenti*".

I due terzi degli italiani si dichiarano colpiti dalla profonda sintonia del Papa con i bisogni reali della gente. Il 60% segnala l'attenzione mostrata nei confronti dei più deboli in questi primi 24 mesi di Pontificato, con un costante richiamo ad una nuova etica nell'economia e nella politica. Al 56% piace la spontaneità di Francesco, la chiarezza delle sue parole e dei suoi gesti.

La maggioranza assoluta dei cittadini dichiara anche di apprezzarne l'impegno per il rinnovamento della Chiesa. È un intento, quest'ultimo, sulla cui fattibilità una parte dell'opinione pubblica appare scettica: secondo l'indagine dell'Istituto Demopolis, il 48% degli italiani ritiene che il Papa argentino stia rinnovando profondamente la Chiesa Cattolica; per un terzo, invece, Bergoglio ci sta riuscendo solo in parte, in quanto sono ancora troppe le resistenze; il 19% crede che un profondo cambiamento non stia ancora avvenendo.

Tra le scelte e i gesti simbolici



rilevati da Demopolis, l'opinione pubblica è stata particolarmente colpita dal "no" di Bergoglio alla "globalizzazione dell'indifferenza". A più di un cittadino su due piace la decisione di vivere a Santa Marta, rinunciando all'appartamento papale. Il 43% ricorda la denuncia di alcuni casi di pedofilia nella Chiesa; il 40% segnala anche l'apertura di docce e bagni per i poveri di Roma sotto il Colonnato del Bernini.

Rompe gli schemi, Papa Francesco; dialoga con credenti e non, denuncia quotidianamente i compromessi, "l'economia malata" in un sistema caratterizzato da crescenti profondi squilibri.

"*L'impatto di Papa Francesco sull'opinione pubblica* - aggiunge il direttore di *Demopolis - si è rivelato fortissimo ed ha ridato piena vitalità alla Chiesa: il 57% degli italiani afferma di aver migliorato negli ultimi 24 mesi la propria opinione sulla Chiesa Cattolica*".

Dopo un periodo di profonda crisi, con il Pontificato di Francesco, è tornata a crescere la fiducia degli italiani nella Chiesa che si attesta oggi al 60%: con un incremento di quasi venti punti rispetto al dato rilevato dall'Istituto *Demopolis* poco più di due anni fa.

Quest'anno la consueta Veglia dei lavoratori si svolgerà a Lecco e più precisamente presso il noto stabilimento di cacao e cioccolato dell'ICAM. Vista anche l'ormai imminente inaugurazione dell'Expo, il tema della Veglia è il problema dell'emergenza alimentare, a fare da sfondo alle varie riflessioni sarà il brano della Moltiplicazione dei pani e dei pesci in cui Gesù invita i discepoli a farsi carico essi stessi dell'emergenza; infatti, leggiamo nell'Evangeli Gaudium: "Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli".

Due scelte per continuare

Giovedì 19 febbraio si è riunito per la prima volta il Consiglio dell'oratorio.

Che cos'è il Consiglio dell'oratorio? Un gruppo di persone rappresentative delle diverse realtà che "abitano e vivono l'oratorio", che hanno il compito, insieme al responsabile dell'oratorio, di condurre la vita oratoriana facendo in modo che tutto ciò che avviene all'interno dell'oratorio abbia sempre lo scopo di accompagnare le persone a Gesù e a quella pienezza di vita che Lui ci promette.

Il *consiglio dell'oratorio* è dunque il luogo concreto nel quale affrontare le questioni educative che bambini, ragazzi, giovani e famiglie avanzano, luogo concreto in cui prendere delle scelte per il bene di queste persone, discutere delle esigenze che il nostro oratorio ha e immaginare insieme le vie concrete per rispondere a tali esigenze. Quindi il *consiglio dell'oratorio* è un momento di condivisione importante, con lo scopo che l'oratorio sia sentito come "proprio" da coloro che lo frequentano e lo vivono. L'oratorio non è del "don" di turno! Le scelte, la direzione da seguire, gli aspetti da cambiare, non devono e non possono essere questione solo dei preti o del responsabile dell'oratorio (che potrebbe anche essere un laico), ma devono essere responsabilità di tutti.

In questo senso, i membri del consiglio, che vengono coinvolti direttamente dal responsabile dell'Oratorio, sono presenti in consiglio come rappresentanza dei diversi gruppi presenti e hanno anche lo scopo di mantenere il collegamento con tali gruppi.

Sono convinto che questa esperienza sarà molto fruttuosa per il cammino dei nostri ragazzi, giovani, famiglie che potranno beneficiare di una proposta più completa, più ricca e quindi più vera ed evangelica.

La domenica in un unico oratorio

Da diverso tempo stavamo riflettendo sul percorso dei nostri oratori, all'interno di un dialogo costruttivo con le suore, con don Massimo prima e, adesso, con don Adelio. Più volte ci siamo interrogati sull'opportunità di mantenere gli oratori separati (maschi e femmine) per quel che riguarda le attività domenicali (della domenica pomeriggio) o se fosse meglio vivere questo momento della settimana insieme in un unico oratorio. Abbiamo riflettuto a lungo perché crediamo fortemente nella proposta educativa che l'oratorio offre alla nostra comunità e alla nostra città e abbiamo voluto che la scelta fosse fatta con discernimento, intelligenza e passione. Quindi, dopo un'accurata riflessione e condivisione, con il parere positivo del consiglio pastorale e del *consiglio dell'oratorio* abbiamo deciso di vivere la domenica pomeriggio, insieme in un unico oratorio, che sarà l'oratorio maschile!

La scelta cui siamo giunti non è stata determinata soltanto da una questione numerica (i bambini e ragazzi che vivono le attività domenicali proposte dall'oratorio non sono tantissimi) anche se questo fattore ha avuto la sua parte. Se però fosse stata solo una questione numerica avremmo unificato gli oratori 10 anni fa.

I motivi che ci hanno spinto a questa scelta sono invece più profondi:

- Anzitutto l'entusiasmo. Quando un bambino, un ragazzo, un giovane entrano in oratorio devono trovare un luogo carico di vita, un ambiente che sa subito comunicare gioia, voglia di stare insie-

me, entusiasmo appunto. Nella nostra vita, nelle nostre giornate noi frequentiamo diversi luoghi ma solo un luogo noi chiamiamo 'casa', solo in un luogo noi ci sentiamo davvero 'a casa'. L'oratorio vorremmo fosse un luogo in cui ci si sente a casa. Avere lo stesso luogo per tutti, grandi e piccoli, ragazzi e ragazze è molto significativo da questo punto di vista e può aiutare i bambini, fin da subito, a sentirsi parte di una comunità unica, non frammentata. Quando uno arriva in oratorio deve percepire questo essere comunità e quindi l'entusiasmo di vedere tante persone, diverse, per età, per sesso... ma tutte riunite dal medesimo centro, che è Gesù.

Inoltre, entrare in oratorio e vederlo "vivo" perché ci sono tanti bambini, tanti educatori, adulti contribuisce molto a percepirlo come luogo capace di comunicare, di produrre gioia.

- Un secondo motivo sta nella collaborazione tra educatori ed educatrici e nella qualità della relazione che possiamo offrire ai nostri ragazzi e ragazze.

I nostri educatori lavorano sempre insieme per programmare, inventare, decidere, ma poi quando sono "sul campo" con i bambini lavoravano distintamente. L'unificazione degli oratori consentirà invece una collaborazione ancora più stretta perché vedrà educatori ed educatrici insieme giocarsi nel rapporto con i ragazzi. Questo, crediamo, porterà più passione per loro nel servizio che svolgono e sarà di grande beneficio per i bambini. Infatti ci sono dei modi di essere di relazionarsi, di prendersi cura, di proporre le cose che sono propri delle ragazze (educatrici) e ci sono delle modalità di vivere il rapporto educativo e le proposte che sono propri dei ragazzi (educatori); il fatto che un bambino/ragazzo possa entrare in relazione con le educatrici e una bambina/ragazza con gli educatori offrirà loro una completezza relazionale non indifferente.

- Un terzo motivo è legato al desiderio di facilitare le famiglie che potranno così avere un riferimento unico per i propri figli.

L'unificazione degli oratori è diventata operativa domenica 22 marzo scorso.

Questo discorso di "unificazione" non riguarderà, invece l'oratorio feriale (estivo) e le proposte dei campeggi che proseguiranno secondo lo schema cui siamo abituati.

Confidiamo che questo cambiamento possa rilanciare la vita e l'esperienza del nostro oratorio. Invito soprattutto i genitori ad accogliere la proposta educativa dell'oratorio e favorire la partecipazione dei figli al fine di poter consegnare ai nostri ragazzi gli "strumenti" buoni per essere gli uomini e le donne di domani.

don Tommaso

Andare in montagna con l'o.S.A.

In primavera, come ogni anno, riparte il Corso di Escursionismo Giovanile O.S.A., giunto alla 47esima edizione. Coi ragazzi percorreremo per alcune domeniche i sentieri di montagna, dove, con un po' di fatica raggiungeremo le nostre mete. L' O.S.A., nata in oratorio nel 1951, grazie all'impegno dei volontari che accompagnano i ragazzi, cerca di portare avanti i valori educativi di crescita umana che don Giacomo Cossa aveva trasmesso ai giovani, che diedero origine alla nostra associazione. Ecco le date delle escursioni di quest'anno:

- 12 aprile: Giornata dell'amicizia in collaborazione con l'oratorio - Parco il Roccolo di Cesana Brianza
- 25 aprile: Monte Isola - Lago d'Iseo
- 2 e 3 maggio: Colorina - Orobie Valtellinesi
- 17 maggio: San Tomaso, Monte Cornizzolo, San Pietro al Monte.
- 2 giugno: Raduno dei Corsi di Escursionismo F.I.E. (Federazione Italiana Escursionismo) - Vercurago con EXPO
- 7 giugno: Val di Scalve - Ai ruderi della diga del Gleno

Luigia S. Sala

CFP Aldo Moro: progetto Comenius

39 studenti e insegnanti di 5 diversi paesi europei (Polonia, Repubblica Ceca, Olanda, Turchia e Lituania) sono stati ospitati presso il C.F.P. Aldo Moro nella settimana dal 9 al 13 marzo, per la 5° fase del *Progetto Comenius*.

Comenius è un progetto di scambio interculturale a cui il C.F.P. di Valmadrera ha aderito lo scorso anno, che ha portato piccoli gruppi di studenti dei corsi per operatore meccanico e operatore del legno a trascorrere una settimana all'estero, ospiti dei loro coetanei: ad aprile 2014 in Repubblica Ceca, a giugno in Polonia, a ottobre in Lituania e a novembre in Olanda. Ora è la volta dell'Italia.

Il Centro di formazione ha organizzato una settimana di attività con laboratori di falegnameria, meccanica, CAD e cucina, per la realizzazione di giochi e prodotti da destinare ai bambini disabili. Questo è infatti il filo conduttore del progetto "*Let's work together for pleasure*" che vede i ragazzi delle diverse nazionalità lavorare insieme per la realizzazione di un obiettivo concreto. Gli oggetti realizzati sono stati donati al Centro Socio Educativo di Valmadrera, nella mattina conclusiva di venerdì.

Il programma vede i lavori alternarsi a una serie di visite sul territorio: Lecco, Milano, Mandello del Lario e Varenna sono state le destinazioni previste dagli organizzatori dell'iniziativa, guidati dalla coordinatrice Marisa Cammarata e dall'insegnante di inglese Patrizia Parolini.

Presso il centro inoltre sono stati organizzati pranzi e cene comunitarie e serate di musica. I momenti liberi sono stati trascorsi in famiglia: gli ospiti delle cinque nazioni sono infatti stati ospitati nelle case degli studenti dell'Aldo Moro che hanno dato disponibilità ad accoglierli per i cinque giorni di permanenza previsti dal progetto.

L'esperienza ha consentito ai giovani coinvolti di confrontarsi con culture diverse, approfondirne la conoscenza, imparare a collaborare per il raggiungimento di un obiettivo, esercitando sul campo il proprio inglese.

C'era una volta ... la merenda

Laciada, *rusumada*, *pan de mej*, *torta paesana*, sono le "merende di una volta" che allieteranno il pomeriggio di giovedì 9 aprile, quando circa 80 alunni delle classi quinte della scuola primaria "Giacomo Leopardi", si ritrovano presso il Centro Fatebenefratelli per un'iniziativa, frutto della collaborazione tra la Scuola, l'Amministrazione Comunale, la Consulta dell'alimentazione e il Centro di Formazione Professionale "Aldo Moro", in vista di EXPO 2015.

Il progetto, che ha visto impegnate le classi 5^A-5^B-5^C-5^D, si è sviluppato nel corso dell'anno scolastico con l'obiettivo di valorizzare le tradizioni agroalimentari del nostro territorio, riscoprendo in particolare le "antiche merende", preparate con prodotti semplici e genuini.

Così gli allievi cuochi e gli insegnanti del C.F.P. "Aldo Moro" hanno preparato le "**merende di una volta**", esibendosi in un vero e proprio *show-cooking*, che si è concluso con l'assaggio delle merende da parte degli alunni della scuola "Leopardi".

Tocca poi ai bambini presentare il frutto del loro lavoro e cioè un simpatico cartone animato, realizzato per il concorso ministeriale "**La scuola per EXPO 2015**".

Spazio Estivo

Sono aperte fino al 22 maggio le iscrizioni allo '*Spazio Estivo*' per bambini organizzato dal Comune di Valmadrera e dalla Cooperativa Sociale "*Cambio di Luna*" di Casatenovo. Lo ***Spazio Estivo*** per bambini dai 4 agli 11 anni sarà attivo dal 1 al 31 luglio dalle ore 7.45 alle 17.00 preso la Scuola dell'Infanzia "*Paolo VI*" di Via Casnedi.

Le iscrizioni devono essere effettuate presso l'Ufficio Istruzione del Comune di Valmadrera (tel.0341/205.236 – email servizicivici@comune.valmadrera.lc.it) dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12.30 e il lunedì e giovedì anche al pomeriggio dalle ore 15 alle ore 18.

Si invitano tutti coloro che sono interessati a recarsi presso gli uffici comunali per le iscrizioni. Sul sito del Comune di Valmadrera (www.comune.valmadrera.lc.it) è possibile trovate dettagliate informazioni.

Dote scuola

La Regione Lombardia ha istituito anche per l'anno scolastico 2015/2016 la **'Dote scuola'. La richiesta è da presentare entro il 5 giugno**. Per poter inoltrare tale richiesta è necessario essere in possesso della certificazione ISEE rilasciato ai sensi del DPCM n.159 del 05 dicembre 2013 e non di altri modelli ISEE rilasciati nel 2014 anche se in corso di validità.

Altre informazioni le potete trovare sul sito del comune di Valmadrera: www.**comune.valmadrera**.lc.it

Come un fiume in piena

Desideriamo ringraziare attraverso le pagine del Bollettino Parrocchiale tutte le coppie, Valmadreresi e non, che nell'anno 2014 hanno scelto per le loro celebrazioni il nostro ***Coro dell'Altro Mondo.***

Lo scorso febbraio Dario Stefanoni, del Centro Farmaceutico Missionario, ha provveduto ad inviare la cifra raccolta al padre comboniano Francesco Pierli che da 20 anni opera presso il Tangaza University college di Nairobi-Kenia in qualità sia di amministratore che di insegnante. L'obiettivo è sostenere nel percorso di studi ragazzi/e meritevoli che possano poi spendere le competenze acquisite sul proprio territorio. Ecco un estratto dalla corrispondenza che padre Francesco tiene con la nostra referente Silvia: "*Gentilissima sorella Silvia, gruppo farmaceutico missionario e coro, un proverbio locale recita: per lavare il viso ci vogliono due mani; collaborando voi e noi possiamo assicurare un futuro migliore all'Africa e in fin dei conti a tutto il mondo Italia inclusa. E' quanto il Signore chiede da tutti noi.*"

Coro dell'Altro Mondo

Per informazioni e richieste:
Chiara Ceriani 3933263499
chiara.ceriani@hotmail.com
Silvia De Bari 3382950620
silviadebari@libero.it

Il prezioso lavoro delle donne

Una serata particolare è stata quella organizzata dall'Associazione "*Famiglie dei caduti e dispersi in guerra*", sabato 14 marzo, presso l'Auditorium del Centro Fatebenefratelli, per ricordare le donne nella Prima Guerra Mondiale, riservando un'attenzione speciale alle **crocerossine**, che hanno prestato con entusiasmo e competenza la loro opera di conforto, di amorevolezza a chi era stato colpito dalla furia della guerra.

Dopo la presentazione della serata da parte dell'Assessore alla Cultura, Raffaella Brioni e della segretaria dell'associazione Alessandra Anghileri Vassena, è seguito un breve documentario di Aldo Cazzullo rivolto agli studenti, sul lavoro svolto dalle donne durante la Prima Guerra Mondiale, sostituendo in tante attività l'uomo, che era stato chiamato al fronte: sono diventate portalettere, operaie in fabbrica, guidatrici di tram, accanto alla loro vita di madri.

25 **crocerossine**, provenienti dalla provincia di Como hanno cantato il loro inno e una di loro, sorella Zagami, ha illustrato la nascita della Croce Rossa, a partire dall'idea dello svizzero Henry Dunant fino alla vita attuale.

Dopo la sfilata con le loro divise, che nel corso degli anni sono cambiate, sorella Zagami ha parlato in modo pertinente del prezioso lavoro delle Crocerossine, il cui spirito è quello di portare conforto, amore, attenzione discreta verso i più deboli ed indifesi, nelle situazioni più difficili.

Una serata interessante, che ha messo a fuoco un'attività importante e generosa, anche ai nostri giorni.

Alessandra Frigerio

Classe 1915

Dalle notizie tratte dai fogli matricolari, conservati presso l'Archivio di Stato di Como, emerge l'epopea degli Alpini che sacrificarono gli anni più belli della loro gioventù alla nostra Patria. Sono storie di vite spezzate, di atti d'eroismo, di sacrifici epici affrontati con coraggio e dignità all'insegna del Dovere e dell'Onore per la conquista della Democrazia e della Pace. Beni imprescindibili da custodire con amore e trasmettere alle nuove generazioni: auspicando che esse, conoscendo il sacrificio dei loro nonni, sappiano evitare, in futuro, il ripetersi di simili tragedie.

Pubblichiamo le notizie relative al valmadrerese **Bernardo Rusconi**.

Chiamato alle armi il 5 ottobre 1936, nel 5° Rgt. Alpini Btg. Morbegno, 44ª 45ªC.P. , Mandato in congedo illimitato il 22 agosto 1937.

Il 30 agosto 1939, richiamato alle armi per istruzione e giunto al magazzino di mobilitazione del Btg. "Morbegno". Inquadrato nel Btg. "Morbegno" del 5° Alpini. Il 31 marzo 1940, perduto per effetto della Circolare 8700/ S del 30 marzo 1940.

Il 4 giugno 1940, richiamato alle armi dalla licenza illimitata del Ministero di Guerra. Dall' 11 giugno al 25 giugno 1940 partecipa alle operazioni di guerra svoltesi alla Frontiera Occidentale col Btg. "Morbegno" del 5° Alpini.

Dal 10 novembre al 16 novembre 1940, ha partecipato alle operazioni di guerra alla Frontiera greco-albanese, col Btg. "Morbegno", riportando ferite alla mano sinistra in seguito a combattimento. Ricoverato all'Ospedale

da campo e agli Ospedali Militari di Tirana, di Bari, di Firenze, di Varenna e di Milano, ivi dimesso per convalescenza il 16 maggio 1941.

Il 23 febbraio 1942, richiamato alle armi il 18 febbraio 1942 e giunto al Magazzino Mobilitato del Btg. "Morbegno" in Lecco, destinato al 5° Btg. Complementi del 5° Rgt. Alpini.

Il 1 giugno 1942, destinato alla C.C.R. del 5° Rgt. Alpini mobilitato e giunto.

Il 20 luglio 1942, partito per la Russia col 5° Alpini facente parte del Corpo di Spedizione Italiano.

Il 20 marzo 1943, rientrato dalla Russia col 5° Rgt. Alpini.

L'8 settembre 1943 è fatto prigioniero dalle truppe tedesche mentre si trovava presso il "Morbegno" dislocato in Merano ed internato in Germania, Stammlager - campo 8/B. Rimpatriato il 9 settembre 1945.

Autorizzato a fregiarsi del distintivo del periodo bellico 1940-1943 ed apporre sul relativo nastrino 5 stellette corrispondenti agli anni: 1940, 1941, 1943, 1944, 1945. Già decorato di Croce al Merito di Guerra, concessa nel 1976, e di Medaglia d'Onore "alla memoria" nel 2012 per l'internamento in Germania. Bernardo Rusconi è "andato avanti" l'11 novembre 1977.

Alcune note: mio padre Giacomo Nasatti classe 1916, militò con Bernardo Rusconi, classe 1915, Vincenzo Redaelli, classe 1915, e Ermenegildo Nava, classe 1916. Con Bernardo e Vincenzo condivise il fronte occidentale e greco-albanese e infine la prigionia nei Lager Nazisti. Con Ermenegildo, suo coetaneo, fu inviato in Spagna nel 1939, in seguito combattenti sul fronte occidentale e greco. Ermenegildo fu uno dei pochi *"morbegnini"* che l'8 settembre 1943, riuscì a sfuggire alla cattura dei nazi-fascisti in Alto Adige evitando la deportazione nei famigerati Lager Nazisti.

Dopo la guerra, con il ritorno in Patria, i legami di amicizia fra i reduci si protrassero fino alla loro scomparsa, ravvivati dai figli, anche, attraverso il conferimento delle **Medaglie d'Onore** alla *"memoria"* consegnate dal Prefetto di Lecco.

Mario Nasatti

23 maggio
Visita guidata alla pinacoteca di Brera

Il C.I.F. *Centro Italiano Femminile* di Valmadrera, in collaborazione con la Biblioteca Civica di Valmadrera e la Biblioteca Civica di Civate, organizza una **visita guidata alla Pinacoteca di Brera per sabato 23 maggio.**

La partenza da Valmadrera è prevista per le ore 13.00 con ritrovo al piazzale antistante il Comune. Rientro previsto per le ore 19.00. **La quota di partecipazione è di € 28,00** comprensiva di viaggio in pullman, ingresso alla pinacoteca e visita guidata. **Prenotazione e versamento quota entro e non oltre il 2 maggio.**

In preparazione all'uscita, il **20 maggio alle ore 21.00 presso l'Auditorium del Centro Fatebenefratelli si terrà un incontro introduttivo** a cura della storica e critica d'arte Simona Bartolena.

Per informazioni e iscrizioni: Biblioteca Civica di Civate, tel. 0341 551858 mail: biblioteca@comune.civate.lc.it. L'uscita verrà effettuata al raggiungimento minimo di 35 partecipanti.

Anagrafe

Battesimi

Gilardoni Stella – Squillante Simone – Valsecchi Giorgio – Dell'Oro Marco –Monti Marianna.
(tot. 13)

Defunti

Colombo Antonio (a. 74) – Scola Franco (a. 86) – Borroni Badoer Paola vd. Pellegatta (a. 84) – Mercanti Giuseppa (a. 93) – Mondini Carlo (a. 84) – Locatelli Carla (a. 91) – Soldani Giambattista (a. 63) – Brunelli Andreina vd. Mazzocchi (a. 75) – Lacava Maria Assunta vd. Caforio (a.86). (tot.28).

Calendario Parrocchiale

Aprile

Domenica 26 IV di Pasqua
Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
ore 15.00 Vespri
ore 16.00 preparazione e celebrazione dei Battesimi comunitari

Venerdì 1 *Primo venerdì del mese*
ore 9-17.00 adorazione eucaristica a S. Giuseppe

Domenica 4 V di Pasqua
43ª Festa di Parè

Domenica 10 VI di Pasqua
ore 11.00 S. Messa di Prima Comunione
ore 15.00 Vespri

Sabato 16
ore 15.30 Santa Cresima

Domenica 17 VII di Pasqua
Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali
ore 15.00 Vespri

Martedì 19 preparazione dei Gruppi di Ascolto

Sabato 23 *Raccolta indumenti Caritas*
ore 18.00 celebrazione vigiliare vespertina

Domenica 24 Pentecoste
Festa diocesana delle genti
ore 15.00 Vespri

Martedì 26 Gruppi di Ascolto

COMUNE DI VALMADRERA

IL SERVIZIO CIVILE IN COMUNE

campagna di raccolta adesioni

IL COMUNE HA ATTIVATO DUE PROGETTI:

- **"UN ANNO PER IL SOCIALE IN PROVINCIA DI LECCO", 2 POSTI presso i Servizi Sociali del Comune di Valmadrera**
- **"LECCO E IL SUO TERRITORIO: UN ANNO DI SERVIZIO CIVILE NELL'AREA CULTURALE ", 3 POSTI presso Biblioteca Civica Di Valmadrera**

SCADENZA PROROGATA AL 23 APRILE ore 14.00

- circa 30 ore settimanali di servizio
- durata del progetto: 1 anno
- assegno mensile pari a €433,80
- attestato di partecipazione
- posti disponibili: 5

Per informazioni:

Per il primo progetto:

Indirizzo: Municipio, Uff. Servizi Sociali, via Roma n. 31

Telefono: 0341-205235

E-mail: roberto.fumagalli@comune.valmadrera.lc.it

Per il secondo progetto:

Indirizzo: Biblioteca Civica – via Fatebenefratelli, n. 6

Telefono: 0341-583266

E-mail: katia.cesana@comune.valmadrera.lc.it

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

servizio civile anci lombardia

CAMPEGGI ESTIVI

Primo turno
dal 6 al 12 luglio: III, IV, V elementare (maschi e femmine)

Secondo turno
dal 12 al 22 luglio: I, II, III media (maschi)

Terzo turno
dal 22 luglio al 1° agosto: I, II, III media (femmine)

Quarto turno
dal 1° al 13 agosto: adolescenti

Impaginazione e stampa: Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone